U sport

l'eroe della domenica

ALMENO una cosa è incrollabilmente sicura nel mondo del calcio italiano: che non ha una lira. O meglio: dice di non averla. Piange miseria come l'avvocato Agnelli che è riluttante a pagare le tasse perchè l'ECA non gli passa la minestra. Così accade che Inter e Milan vengano sfrattati per morosità da San Siro, che del Genoa sia chiesto il fallimento perchè manda le cambiali in protesto, che i calciatori chiedano gli arretrati. Il calcio ha pochi soldi, ma quei pochi, però, li spende con oculatezza, guardando al futuro: i nostri dirigenti sono giunti a scoprire che il patrimonio che conta sono i calciatori e i calciatori contano in quanto siano in possesso di tecnica raffinata, di fisico integro, di morale di ferro. E chi è l'incaricato a curare la tecnica, il fisico e il morale dei calciatori? E' l'allenatore. Come le squadre italiane alle Olimpiadi sono composte più da dirigenti che da atleti, così una seria squadra di calcio ha più allenatori che calciatori. Però nessuna era ancora giunta al livello del Bologna, che ieri è andato a Perugia con l'allenatore Pugliese, l'allenatore Cervellati e l'allenatore Pesaola. Ed era solo un'amichevole. Sembra che quando cominceranno le partite vere avrà già concluso le trattative con Bernardini, i due Herrera e Scopigno, e si strutturerà affidando ad ogni allenatore due calciatori da allenare e al settimo allenatore il compito di allenare gli allenatori. Naturalmente se lo Stato ridurrà le tasse sui biglietti degli stadi e la Federazione presterà qualche miliardo, tutte le squadre più serie prenderanno undici allenatori per allenare gli undici in campo più due da tenere in panchina. Certo, siamo al livello delle barzellette, ma anche la storia del Bologna con tre allenatori è una barzelletta, un esempio del costume calcistico, per cui gli allenatori sono i responsabili del modo in cui vive il calcio nel quale, però, non mettono il naso dato che lì il naso lo mettono i presidenti che cambiano gli allenatori come cambiano le mutande perchè hanno sempre bisogno di qualcuno che risponda dei loro errori. E quando poi succede che il «mago di Turi» rifiuta di farsi «dimettere» perchè non riconosce al nuovo presidente il diritto di disfare quello che era stato fatto dal vecchio — che lo aveva comperato come una scatola di sardine — i «tecnici» si ammucchiano e Pantalone, il tifoso, paga. Perchè tutto sommato la soluzione è semplice: basta aumentare il prezzo dei biglietti ed escono gli stipendi per tutti.

Kim

Amichevoli: gli squadroni maramaldeggiano contro le squadrette in attesa della Coppa Italia

ORA TANTI GOAL: GLI 0-0...VERRANNO DOPO

Il Milan deve risolvere problemi in prima linea

Valcareggi: «Turone è proprio un ariete»

Rocco entusiasta dell'ex genoano - Ora si aspettano le reti delle punte rossonere

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 20 agosto

La trasferta in Versilia ha costituito per il Milan un banco di prova senz'altro interessante anche se Rocco deve risolvere diversi problemi nel reparto di punta. Il Milan è passato allo stadio dei «Pini» con un 4-1 che non esprime completamente la sua superiorità. Ma gran parte di colpa nella mancata realizzazione di altre reti (anche se il risultato numerico di questi tempi assume un valore relativo) deve attribuirsi al fatto che in fase conclusiva ha denunciato qualche lacuna. Lo ha dimostrato, del resto, il fatto che i due goal del primo tempo — la frazione più interessante e significativa della partita — sono stati realizzati da due centrocampisti: il mediano Turone e la mezzala Benetti, e non da una delle tre «punte» della prima linea.

Il Milan ha brillato proprio grazie ad una superba prestazione di Turone. L'ex genoano, che ha ricoperto il ruolo affidato nello scorso campionato a Biasiolo, ha incantato la platea dei «Pini» per la sua eleganza negli sganciamenti e negli appoggi. Le indicazioni fornite da Turone sono state tutte positive, anche se è prematuro per sostenere che sarà il mediano titolare. Turone ha dimostrato innegabili doti di recupero, grinta e di capacità di inserimento nella zona avanzata e nel tiro. Dalla partita di Viareggio l'ex genoano contende il posto a Biasiolo.

«Turone — ha detto il trainer rossonero al termine della partita — è un elemento interessante per questo ruolo, perchè ha più grinta di Biasiolo e più ordine di Sogliano. Direi che è una sintesi delle migliori qualità degli altri due».

Infatti, Turone ha segnato nel primo tempo uno stupendo gol su passaggio di Rivera: tiro in corsa nell'angolo alto alla destra del portiere.

Rocco in questa prima tappa di precampionato aveva inizialmente schierato il neo rossonero Chiarugi a destra con Bigon al centro a fare da «pendolare», e Prati a sinistra. Questo tipo di schieramento veniva poi modificato portando Chiarugi a sinistra, Prati al centro e Bigon sulla fascia destra del campo.

«Ho cambiato — ha detto Rocco — perchè questa soluzione mi convince di più. Prati vuol giocare centravanti, Chiarugi preferisce la sinistra e Bigon sulla destra apre gli spazi come dico io».

Nel meccanismo rossonero Chiarugi come si è inserito? Secondo noi abbastanza bene, anche se non rinuncia al suo noto campionario di finte, colpi di tacco, scatti. Comunque l'ex fiorentino incomincia ad assimilare la «lezione» Rocco: ottimo negli scambi brevi, più rapido nei passaggi, più altruista. Non ha giocato una grandissima partita, tuttavia ha fatto intendere di potere integrarsi con profitto nello schema del Milan. Ha effettuato spesso degli inserimenti al centro con buoni risultati. Chiarugi può avvalersi della collaborazione di un Rivera sempre geniale e già in forma. Dai piedi del «capitano» (autore di un bellissimo goal di testa e del calcio di rigore) sono partiti i migliori suggerimenti per Chiarugi e da lui è venuto il pallone che il toscano ha sprecato malamente di fronte al portiere. A Chiarugi non sono mancati gli applausi e... i fischi. Sugli spalti numerosi tifosi e detrattori dell'ex viola venuti a vedere il «cavallo pazzo». La guerra nella famiglia fiorentina continua anche se ora Chiarugi è passato ad altra bandiera.

«C'è inoltre da sottolineare che Prati e Bigon non hanno giocato meglio di lui. Ma sia nello schieramento iniziale, sia in quello successivo la prima linea del Milan, come abbiamo detto, non ha reso gran che. In retrovia tutto tranquillo: dall'intramontabile Schnellinger a Rosato che ormai è in perfetta condizione ma soprattutto a Sabadini, uno degli elementi più in forma di tutta la squadra e che conferma di essere uno dei più forti terzini del nostro campionato. Proprio Sabadini è stato il migliore dell'attacco rossonero e ha creato sovente i maggiori pericoli per la rete bianconera viareggina. Soddisfacente pure la prova di Anquilletti che ha ben tenuto il suo avversario. Qualche incertezza invece per i due portieri Vecchi e Belli. Ma fra i pali il Milan avrà Cudicini e, quindi, niente da temere. Stamane Rocco e i suoi ragazzi hanno lasciato Viareggio per fare ritorno a casa. Mercoledì i rossoneri saranno di scena a Riccione: un avversario ostico che ha sconfitto la neo promossa Ternana.

«E' ancora presto per dare — dice Rocco prima di salire sul pullman — dei giudizi. La squadra dovrà essere lavorata, migliorata... brontolata. Comunque sono soddisfatto. Questa amichevole mi ha chiarito molte idee, anche se avevo già intravisto il Milan del prossimo campionato. Turone indubbiamente può aspirare al posto di Biasiolo. I ragazzo mi ha soddisfatto pienamente e la sua intesa con Rivera e Benetti è già a buon punto. Il reparto di attacco sarà senz'altro quello della seconda parte, cioè con Chiarugi a sinistra, Prati al centro e Bigon a destra. Però anche qui ci sarà molto da lavorare visto che l'ex viola si attarda nei preziosismi. Altri problemi non ce ne sono. Quello dei portieri, infatti, è risolto da Cudicini che arriva domani. Mercoledì a Riccione vedremo ancora dei miglioramenti. La squadra è forte, ha sconfitto la Ternana e non ci sarebbe da gridare allo scandalo se anche il Milan buscasse. Preferirei, ve lo dico con tutto cuore, vincere con il Palermo».

Ferruccio Valcareggi presente all'incontro è rimasto particolarmente colpito dalla «novità» Turone.

«E' un grosso giocatore — dice il commissario tecnico della nazionale — che funziona da ariete più che da fine dicitore, ma senz'altro utile alla manovra di sfondamento. E' il solito Milan, solido, costruito nel rispetto delle geometrie più concrete. E' già sulla strada della condizione. Senza dubbio è una delle squadre più qualificate per lo scudetto».

E ora due parole sul Viareggio. Si è avuto qualche conferma delle note positive di tre giorni fa con il Napoli. Ancora una volta Perazzini e Della Martira sono apparsi in perfetta linea. Così come il libero Bonfi, sempre puntuale nel chiudere i varchi alle puntate offensive rossonere. E' se mai il centro campo che non mostra ancora di avere trovato la sua giusta combinazione.

Giorgio Sgherri

VIAREGGIO — Anche nel match contro il Viareggio l'arcigno Turone ha confermato di voler conquistare il ruolo di laterale di propulsione.

Heriberto «a corto» di titolari

Nella Sampdoria resistono in 8 per i reingaggi

Negativo esordio del Genoa che ha tutto il centrocampo in grigio-verde

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 20 agosto

La Sampdoria ha proseguito la sua marcia verso la forma migliore: una marcia contrastata da una serie di contrattempi e che tuttavia sembra avviata verso una felice conclusione. Priva dei militari Villa, Cacciatori e Tuttino, la squadra di Heriberto ha disputato sabato sera una piacevole partita a Vercelli, tentando nel primo tempo di affinare l'intesa tra i reparti e riuscendo nella ripresa a mettere a segno tre reti, con Petrini, Badiani e Spadetto.

Le lacune dei blucerchiati sono ormai note: manca in attacco un uomo di sfondamento, in quanto lo stesso Villa non ha certo la statura per ricoprire un ruolo da simili caratteristiche, così come Badiani e Petrini sono più portati al gioco manovrato. Rimane pertanto scoperta la possibilità d'urto al centro dell'attacco, e la mancanza di un buon colpitore di testa, in grado di sfruttare i sapienti lanci di Suarez, potrebbe alla lunga farsi sentire.

Mancando per di più Villa, il tecnico blucerchiato ha dovuto provare sabato altre soluzioni, che in pratica poi si riducono alla coppia Petrini-Badiani con l'alternativo di Spadetto, puntualmente verificatasi a metà della ripresa e siglata da una rete dell'attaccante.

Anche in difesa c'è stato qualche cambiamento, visto che Heriberto sta cercando la posizione migliore per Prini: a Vercelli è rimasto fuori nel primo tempo Lippi, sostituito come libero da Negrisolo, con Prini stopper e Rossinelli terzino sinistro; nella ripresa è entrato Lippi, con Negrisolo stopper e Prini retrocesso al posto di Rossinelli.

Per il resto la partita ha fatto notare già qualche progresso di tenuta di Petrini, ancora in ritardo di preparazione rispetto ai compagni, mentre Badiani e Salvi hanno messo in mostra una buona condizione complessiva. Meno felice la prova di Boni, anche se il mediano è a posto fisicamente: è atteso a compiti più importanti, a divenire un autentico punto di forza del centro-campo blucerchiato. Boni deve tuttavia disciplinarsi, ed affinare tecnicamente la sua potenza atletica. Sta attraversando una fase estremamente delicata della sua maturazione di giocatore e forse le eccessive ambizioni potrebbero nuocergli.

La squadra di Heriberto ha comunque confermato nel complesso di avere già raggiunto un buon grado di preparazione ed il finale in crescendo, con le tre segnature, dovrebbe confermarlo anche se il tecnico continua a ripetere di non poter essere pienamente soddisfatto in quanto non ha la possibilità di disporre di tutti i giocatori. In particolare si riferisce a quelli che dovrebbero svolgere un ruolo più determinante, come Villa e Petrini, impegnati unitamente a Cacciatori e Tuttino, nel servizio militare.

Sul fronte della società, intanto, sono proseguiti i contatti per la pratica reingaggi: ancora otto giocatori non hanno raggiunto l'accordo, anche se si allenano regolarmente. Mentre per alcuni, come Salvi e Negrisolo, sembra che si tratti ormai di semplici formalità, qualche difficoltà potrebbe sorgere per Lippi e, soprattutto per Santin. Sulla scia delle valutazioni del mercato estivo, allorchè parve che i dirigenti rifiutassero uno scambio con l'Inter che aveva offerto in contropartita Facchetti con l'aggiunta di 230 milioni, il terzino pretende un ingaggio che la Sampdoria non è disposta ad accordargli.

In casa genoana la prima uscita a Marassi — sconfitta 2-1 ad opera del Varese — ha lasciato un po' la bocca amara anche se Silvestri ha ragioni da vendere: ha lo stesso problema di Heriberto per quanto riguarda i militari e sabato gli mancava l'intero reparto di centrocampo: di leva Maselli e Scarrone, oltre a Bittolo tuttavia disponibile, ed acciaccato Simoni, il Genoa è sceso in campo praticamente privo delle fonti di gioco. Ed il risultato si è visto. A ciò si è aggiunto anche l'abbandono di Listanti, uscito dopo soli cinque minuti per una contrattura alla coscia destra, a conferma della sua precaria condizione di forma.

Le reti sono venute tutte nella ripresa, sia quella di Traspedini che le due varesine, realizzate da Spinelli e Calloni con precisi colpi di testa che hanno sorpreso nettamente la difesa rossoblù modificata da Silvestri con l'inserimento di Lonardi, Ferrero e Ferrari ai posti di Spalazzi, Garbarini e Manera. Per giunta, poi, Bordon ha calciato a lato un rigore.

Sergio Veccia

Tutti i granata in campo a Chieri

Giagnoni confonde squadre e pubblico

In entrambe le formazioni figuravano titolari e riserve - In forma Rampanti, Fossati, Pulici e Toschi

DALL'INVIATO

CHIERI (Torino), 20 agosto

Per la passerella finale, che ha concluso la prima fase precampionato del Torino, Gustavo Giagnoni ha scelto il campetto di Chieri, il Comune dove durante l'anno i granata si ritirano alla vigilia delle partite casalinghe.

Scesi da Aosta al completo (mancavano solo Cereser, ad Acqui per il ginocchio operato, e Mozzini, militare fuori sede) Giagnoni invece di puntare sulla squadra possibilmente «tipo» (come contro l'Aosta nei primi 45') ha mescolato, come si dice, le carte così il pubblico che ha invaso gli spalti e la tribunetta non ha potuto tifare per nessuna delle due formazioni perchè in entrambe figuravano dei titolari.

Se al tifoso è stata impossibile fare il tifo, al cronista diventa difficile raccapezzarsi fra tanta confusione. Giagnoni — così ha detto — ha fatto effettuare la partita in quel modo per due ordini di motivi: in primo luogo, per saggiare fino in fondo la condizione (alle 17 il caldo si fa sentire, e come); in secondo luogo, per dare incentivo e stimolo ai giocatori delle due parti.

Ne è venuta fuori una partita abbastanza divertente e a tratti anche vivace e gli uomini in miglior condizione hanno raccolto immediatamente gli applausi generosi di un pubblico amico ed «affamato».

Nella formazione dei «bianchi» (in porta Sattolo) c'era una coppia inedita di terzini (Lombardo e Masiello) e inedita era la zona di centro campo con Agroppi, Crivelli, Rampanti e i fratelli Donadel (che si sono alternati nei due tempi), le due punte erano Pulici e Toschi.

Dall'altra (Castellini in porta) il centro campo contava su Sala, Ferrini, Maddè e il giovane Novellino (italiano di scuola brasiliana). Alle «punte» Bui e il lungo Davanzo. Stopper Zecchini e Barbaresi libero; terzini il giovane Crema e Fossati.

Giagnoni, essendo arbitro e padrone, ha deciso anche le marcature per entrambe le squadre, così si sono avute alcune accoppiate azzeccatissime per il reciproco collaudo e forse da questi duelli è stato possibile trarre qualche nota indicativa. Ecco i dirimpettai: Zecchini - Pulici, Crema-Toschi, Fossati-Rampanti, Crivelli-Maddè, Donadel-Ferrini, Agroppi - Sala, Lombardo - Davanzo, Dalledonne-Bui, Masiello-Novellini.

La partita che è durata poco più di 80' si è conclusa con 9 reti e hanno vinto quelli in maglia bianca per 6-3 e sono andati a segno con due doppiette di Toschi e Pulici e una volta Puia ed Agroppi; per quelli in maglia granata le tre reti portano la firma di Sala, Ferrini e Davanzo.

Forse la manovra dei «bianchi» è apparsa più fluida, ma in parte la colpa è da ricercarsi nel centrocampo granata che presentava Sala ancora troppo «cauto» a causa dei suoi malanni (muscoli addominali) e Ferrini in buona condizione ma alle prese con una leggera forma reumatica alla gamba sinistra. Se si aggiunge che da una parte c'erano due punte già affiatate (Toschi e Pulici) e dall'altra il lungo Bui, mancandogli sovente la «spalla» (leggi Sala), ha dovuto qualche volta sbizzarrirsi a giocare per la platea e si viene a capo di tutto.

Masiello, unico vero acquisto del Torino, ha giocato, come abbiamo accennato, terzino sinistro e più volte, specie nel secondo tempo (su invito di Giagnoni) si è proiettato in avanti in appoggio alla manovra offensiva dei «bianchi».

Si era presentato a suo tempo alla stampa locale affermando che il suo limite era la mancanza di grinta. Forse Masiello è un fine umorista e nessuno dei cronisti presenti quel giorno ha compreso la sua battuta. In campo ha dimostrato che senza essere cattivo arriva come un treno e picchia sodo. Speriamo che non insista in questa ricerca di un gioco sempre più maschio altrimenti... buona sera! Agroppi è migliorato in confronto alla partita di Aosta e Crivelli ha giocato nuoramente bene. Fossati e Rampanti sono in forma ed in palla. Pulici pare aver ritrovato la mira e in ottime condizioni si è presentato Toschi, al quale evidentemente non occorre molto tempo per figurare bene. Barbaresi non ha deluso e anche Puja (sempre in attesa di una definizione della sua posizione nella squadra) ha giocato la sua onesta partita. Maddè è un altro che ha giocato bene e avanza giustamente le sue pretese alla maglia titolare. Sarà una bella lotta sicuramente a centro campo visto che gli aspiranti sono parecchi.

Tanti gol e tanti applausi quindi ma poche le indicazioni. Giagnoni varerà la prima formazione vera il 24 a Verbania. Da martedì in casa granata si parlerà di schemi di tattica. Da stasera «tutti a casa».

Nello Paci

Castellini (nella foto) è ancora un punto di forza del Torino, che nella formazione non ha cambiato molto ma che conserva ambizioni da primato.

Promette bene il nuovo modulo nerazzurro visto a Busto Arsizio

Corso e Mazzola «coesistono» e i nuovi sembrano inserirsi

Se Boninsegna e Magistrelli troveranno l'intesa, i goal non dovrebbero mancare - Massa è già una garanzia

Forse ci siamo. Qualche cosa di nuovo, di concreto, si intravvede all'orizzonte nerazzurro. Non è il caso ovviamente di esaltarsi o di tranciare giudizi in assoluto. La prova fornita da Mazzola e compagni contro la Pro Patria, che ha assolto per l'occasione con dignità il suo ruolo di sparring-partner, andava considerata come primo banco di prova neppure tanto probante. Quest'Inter insomma andrà valutata e soppesata un po' più avanti, in Coppa Italia, quando cioè gli avversari saranno attendibili e cominceranno a contare i risultati. Comunque pare che Invernizzi stia partendo col piede giusto.

Il tecnico interista ha già illustrato il modulo tattico che intende far adottare alla squadra e il modo per attuarlo. Movimento e sganciamenti sembrano le linee maestre del nuovo corso. E, questi, i compiti specifici che hanno comportato per Invernizzi delle scelte precise ed un paziente lavoro psicologico soprattutto sui due «galletti» Corso e Mazzola condizionatori degli umori della squadra.

Dunque Corso sarà l'indiscusso regista della squadra (e per l'occasione indosserà la magica maglia numero dieci tradizionalmente riservata ai «cervelloni»); Boninsegna e Magistrelli, quest'ultimo destinato a partire titolare, dovranno fare tourbillon su tutto il fronte dell'attacco per permettere gli inserimenti di Massa, Mazzola e Bedin chiamati ad agire a stantuffo, con intelligenza, senza cioè scoprire la zona.

Le scelte ci sembrano azzeccate, a pennello cioè con le caratteristiche tecniche degli uomini a disposizione. Per quanto riguarda Corso-regista pensiamo non ci sia niente da ridire. Il «mancino» veronese ha dimostrato ancora una volta anche contro la Pro Patria di saper assolvere, e bene, il compito. Un Corso così responsabilizzato è anche garanzia di una certa continuità di rendimento. Mazzola, è risaputo, non è più, ormai, una punta ed è regista a corrente alterna. Ci sembra quindi giusto sfruttare il suo scatto, i suoi inserimenti da lontano che lo rendono molto pericoloso. Contro la Pro Patria «baffo» ha fornito altri saggi in materia. Massa, che dei nuovi acquisti è quello che ha dimostrato più degli altri di essere già bene inserito nel meccanismo, sembra l'uomo giusto al posto giusto. Le difficoltà di ambientamento tattico sono del resto relative per il napoletano il quale è chiamato a svolgere gli stessi compiti che già, molto bene, assolveva nella Lazio.

Massa si dimostra giocatore pratico, disciplinato ed intelligente. Non è portato a strafare, sa controllare la sua azione, è altruista ed è in grado per il dinamismo che lo distingue di coprire egregiamente una larga fascia del campo. Ben difficilmente, se Massa manterrà le promesse, l'Inter si troverà sguarnita sul lato destro. Senza contare poi che l'ex laziale è abbastanza disinvolto nel triangolo e freddo in zona goal.

Argomento mediano di spinta. Per il momento Invernizzi ha indicato Bedin quale titolare del ruolo e cioè ha suscitato le legittime rimostranze sul campo di Bertini che abbiamo visto anche contro la Pro Patria giocare con continuità e ad un ritmo che da tempo non gli riconoscevamo. Pensiamo che per il gioco di movimento che Invernizzi intende far attuare alla squadra l'uno valga l'altro. Il dinamismo di entrambi è fuori discussione, fa piuttosto discutere il loro risaputo disordine tattico. Farli giocare insieme sarebbe deleterio.

Le punte. Boninsegna e Magistrelli hanno dimostrato finora di non legare. Entrambi sono centravanti ruvidi e mancini, portati cioè a spaziare sulla sinistra per concludere. «Bonimba» la sua maglia numero nove e relativa zona di competenza non la molla di certo. Tocca perciò all'ex atalantino adeguarsi alla bisogna. Invernizzi ha già precisato che Magistrelli deve considerarsi, per il momento, cannoniere in subordine. Dovrà però agevolare il compito del più illustre collega il quale ha già fatto sapere di tenere tremendamente a vincere (sarebbe il primo a riuscirvi nella storia del calcio italiano) per la terza volta consecutiva la speciale classifica dei cannonieri. Spetta quindi a Magistrelli, elemento senza dubbio di peso sotto porta, studiare bene le caratteristiche di Boninsegna e cercare di adeguarvisi con sincronizzati cambi di posizione che servano alla gloria comune. Il compito non è facile. Occorre pertanto tanta pazienza e comprensione da parte di tutti. Boninsegna compreso. E' fuor di dubbio però che se il nuovo tandem troverà il giusto affiatamento l'Inter aumenterà di molto il suo potenziale offensivo.

La difesa con Bellugi e Facchetti terzini (a proposito il lungo difensore sarà costretto ora a cercare gloria per i suoi sganciamenti sul lato destro bussando alla comprensione di Massa) l'intramontabile Burgnich libero, Giubertoni stopper e Vieri tra i pali è collaudata e dà serie garanzie. Bordon ed Oriali sono ottime pedine di riserva e così pure Doldi qualora Magistrelli dimostrasse di non legare con Boninsegna. Moro si prepari, disciplinatamente, ad una lunga anticamera.

Giuseppe Maseri

Domenica la Coppa Italia

Domenica prossima inizia la «Coppa Italia» con il seguente programma:

PRIMO GIRONE: Juventus-Foggia (ore 21); Verona-Varese (21). Riposa il Novara.

SECONDO GIRONE: Vicenza-Brescia (21); Catania-Reggiana (17). Riposa il Torino.

TERZO GIRONE: Arezzo-Perugia (21); Ascoli-Cagliari (17,30). Riposa la Ternana.

QUARTO GIRONE: Genoa-Lecco (ad Alessandria ore 17,30); Inter-Catanzaro (21). Riposa la Sampdoria.

QUINTO GIRONE: Bari-Cesena (21); Fiorentina-Monza (21). Riposa il Bologna.

SESTO GIRONE: Roma-Atalanta (21); Como-Reggina (17,30). Riposa il Mantova.

SETTIMO GIRONE: Napoli-Brindisi (21); Taranto-Palermo (17,30). Riposa la Lazio.

BUSTO ARSIZIO — A conclusione di una infernale serpentina Mazzola si appresta a battere a rete nell'amichevole di sabato contro la Pro Patria.